



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MOELLO  
FONDO TORRENCA  
LIB 29  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1810



Parisina 1834 <sup>tripl</sup>  
3 <sup>in unghal</sup>

ARGOMENTO

**F**olco, Duca di Ferrara, parteggiò ferocemente a pro de' Guelfi, quindi saputo avendo che Matilde sua Sorella erasi occultamente sposata ad un Ghibellino, che poi cadde in guerra, la scacciò dalla sua Corte fermo nel proposito di non mai più vederla. La misera, morendo, confidava Ugo suo infante ad Ernesto ministro di Folco. Lo crebbe questi ignoto a tutti e a se stesso, ma Ugo s'innamorò secretamente di Parisina giovinetta che seco in Corte cresceva, ivi raccolta col suo Padre Carrara da Folco. Folco ottenne in isposa Parisina dal Padre obbligandosi, come mantenne la data parola, di riporlo nel pieno dominio di Padoa, d'onde era stato scacciato dalla fazione Ghibellina.

Folco estremamente geloso prese in sospetto Ugo, di cui appieno la nascita ignorava. Ugo venne spedito al campo di Carrara, come in misterioso e non svelato esiglio. Tornò, non richiamato, prima delle nozze di Parisina, e realiz-

zò i sospetti di Folco. L'andamento della Favola Tragica è abbastanza chiaro nel procedimento del Melo-Dramma, che dipinge come Folco punisse Ugo d'un amore innocente, e infelicissima rendesse Parisina, solo per impero paterno, a lui fidanzata.

## PERSONAGGI.

**FOLCO**, Duca di Ferrara.

*Signor Bottari Gio: Battista al Servizio di S. A. R. il Duca di Lucca.*

**PARISINA**, sua fidanzata.

*Signora Ungher Carolina Socia Onoraria dell' Accademia Filarmonica Romana.*

**UGO**, che poi si scopre figlio di Matilde Sorella di Folco.

*Signor Trezzini Carlo.*

**ERNESTO**, Ministro di Folco.

*Signor Orlandi Massimigliano.*

**IMELDA**, Damigella di Parisina.

*Signora Gualdi Adelaide.*

### CORI, E COMPARSE.

Cortigiani, Cavalieri, Damigelle, Gondolieri, e Soldati.

*La Scena è in Belvedere, Isola di delizia sul Po.*

*L' Epoca è il XIV. Secolo.*

I Versi virgolati si omettono per brevità.

*Primo Violino, e Direttore d' Orchestra*  
Signor De Giovanni Nicolò *Accademico Filarmonico di Bologna.*

*Maestro, e Direttore della Musica* Signor Jacucci Scipione.

*Istruttore de' Cori* Signor Maestro Dolfi Giovanni.

*Pittore delle Scene* Signor Martinelli Luigi.

*Attrezzista* Signor Rubbi Giuseppe.

*Macchinista* Signor Maderazzi Lorenzo.

*Il Vestiario tutto nuovo è di proprietà dell' Impresa, e d' invenzione, e direzione del Signor Ghelli Antonio.*

*Capo Sarto* Signor Felici Antonio.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo del Duca in Belvedere.

*Paggi, Scudieri, Cortigiani,*  
*indi Ernesto.*

*Ern. (entrando).* È desto il Duca?  
*Coro.* È desto.

Dorme lung' ora ei forse?  
Torbido all' alba sorse  
Come corcossi jer.

Ma si per tempo, o Ernesto,  
Tu di Ferrara uscito!  
Forse del Duca invito  
Ti chiama a Belveder?

*Ern.* Inaspettato, e pure  
Giunger qui grato io spero.

*Coro.* Grato se di venture  
È il tuo venir foriero.  
D' uopo n' abbiam: qui tutto  
Spira mestizia e lutto,  
Afflitto più che mai.

*Ern.* Turbato è a Folco il cor.  
Afflitto!

*Coro.* Ah! tu ben sai:  
Il suo geloso amor.

*Ern.* Lo so ... ma ognor sospetto

*Coro* Destà la bella in lui?  
Egra, con mesto aspetto  
Fugge lo sposo e altrui.  
Non mai sorriso spunta  
Su quella fronte smunta,  
O sviene appena è nato  
Qual languido balen.

*Ern.* E il Duca?

*Coro* Si distrugge  
D'ira e d'amore insieme.  
Or la ricerca, or fugge,  
Or la lusinga, or freme.  
Ansio la notte e il giorno  
Sembra spiar d'intorno,  
Quasi un rival celato  
Tema alla reggia in sen.

*Ern.* Oh, doloroso stato!

*Coro* Sì, ma silenzio.

*Tutti* Ei vien.

## SCENA II.

*Folco, e detti.*

*Tutti gli fan luogo: guarda esso d'intorno e si accorge d'Ernesto.*

*Fol.* Che mi rechi?

*Ern.* Lieti eventi.

*Fol.* Lieti a me?

*Ern.* Lo spero.

*Fol.* E quali?

*Ern.* Dopo lunghi e rii cimenti  
Padoa tolta è a tuoi rivali:

E per l'arme di Ferrara  
Fortunato il pro Carrara,  
Vinta l'ira Ghibellina  
Sul suo trono alfin sedè.

*Fol.* Ei mi accorda Parisina;

Poco è un trono a lui mercè.

*Ern.* Nuova è questa, ond'abbia anch'essa

A gioir del tuo contento.

*Fol.* Annunziate alla Duchessa

L'improvviso e lieto evento.

(*a parte ad Ernesto.*)

Per veder su quel bel viso

Il balen d'un sol sorriso;

Non che Italia, aver vorrei

Tutto il mondo, e darlo a lei.

Rapirei del sole i rai

Per donarle il suo splendor.

Non sa d'essa e tu non sai

Qual m'accende e quanto amor!

*Ern.* Lieta al par de' tuoi desiri

La farà sì gran ventura.

*Fol.* Ne ho fidanza: tutto spiri

Gioja e pompa in queste mura.

*Tutti*

*Ern., e Coro* Noi primieri al ciel diam lodi

Che ha compito i voti tuoi,

Che il valor de' Guelfi eroi

Secondò col suo favor.

Spenti alfin gli sdegni e gli odi,

Lieta Italia al mondo attesti,

Che la pace a lei tu desti,

Che a te deve e gioja e onor.]

*Fol.* (Dall'Eridano si stende

Fino al mar la mia bandiera,

Il Leon dell' Adria altera  
Piega il capo al mio valor .  
Solo un cor col mio contende ,  
Sdegno e amor del par l' irrita .  
Io darei corona e vita  
Per poter domar quel cor ! )

Con giostre e con torneo  
Del vicino imeneo ,  
Si festeggi in Ferrara il lieto evento ;  
Cento navigli e cento  
Corrano in gara del superbo fiume  
Ambo le rive , e all' augurato nodo  
Delle prossime nozze ,  
Ed alla vinta guerra  
Applaudano del par l' onde e la terra .  
Ite . . . ( parte il corteggio )

## S C E N A III.

Ernesto , e Folco .

Ern. Mi è dolce , o Duca ,  
Questa vittoria tua , non sol perch' alto  
Leva il tuo nome , ma perchè ti reca  
Gioja , che dal tuo cor pareva sbandita .

Fol. Gioja ! . . . è di già sparita .  
Starsi meco non può .

Ern. Signor di tante  
Ricche provincie , è glorioso , e adorno  
Di nuove palme e di recente onore ,  
A te che manca ?

Fol. Il maggior bene - Amore .  
È mio destino , Ernesto ,  
Destin tremendo , che le furie atroci

D' amore io provi , e le dolcezze mai . .  
Abbastanza . . . lo sai ,  
La mia suora Matilde  
Infelice mi rese ; a un Ghibellino . . . .  
A un Ghibellino vile  
Occultamente ella sposarsi ardia :  
E l' onor Guelfo e il sangue suo tradia .  
Ed ora . . . inorridisci ! . . . ancor tradito  
Da Parisina io sono !

Ern. Il tuo furore

Ha perduto Matilde ; or Parisina  
I tuoi sospetti perderan del pari .

Fol. Ah ! dannommi Matilde a giorni amari .  
È sua vendetta forse  
La perpetua mia guerra , i miei timori . . .  
Deggio dirtelo , Ernesto ? . . . a me rivale  
Mi dipingon per fino il giovan Ugo ,  
Che Orfano raccogliesti , e che io qui crebbi  
Era i paggi miei , qual se ti fosse ci figlio .

Ern. ( Cielo ! )

Fol. E gli diedi esiglio  
Dalla mia Corte , e di Carrara al Campo  
Fingevo spedirlo . . . e buon consiglio parmi  
Onde all' armi avvezzarlo .

Ern. Or posa han l' armi ;  
Ei tornerà .

Fol. Contezza  
Hai tu di lui ?

Ern. Nulla contezza .

Fol. Audace  
Non fia così per riveder Ferrara  
Senza un mio cenno . Or vanne : e dove

( incauto )  
Tornato ei fosse , in nome mio gl' intima  
a. 6.

Che por non esi in queste mura il piede  
Finchè nol chiamo al mio cospetto io stesso.  
*Ern.* Mi è legge il cenno.

(*Foleo parte*.)

S C E N A IV.

*Ernesto, ed Ugo.*

*Ern.* Oh! chi mai veggio? è desso.

*Ugo* Sì son io, m'abbraccia, Ernesto.

*Ern.* Ugo! (Oh ciel!)

*Ugo* Che guati intorno?

*Ern.* Taci incauto, e a che si presto  
Fai dal campo a noi ritorno?

Vieni meco, o sciagurato,  
Non ti vegga il tuo Signor.

*Ugo* Di che temi? E sì turbato  
Sei per me? qual feci error?

*Ern.* Il più grave.

*Ugo* Oh ciel! Ti spiega:

*Ern.* Il ritorno è a te conteso.

*Ugo* Con qual dritto? Chi mel nega?

*Ern.* Chi può tutto — Il Duca offeso.

*Ugo* Ed è noto alla Duchessa?

Parla, o padre, è noto ad essa?

*Ern.* Quale inchiesta! E qual pensiero  
In te d'essa, e in lei di te?

Tremi? ... di ... saria pur vero? ...

*Ugo* Ah! pietà ... leggesti in me.

(*gettandosi nelle sue braccia.*)

Io l'amai fin da quell'ora

Che fra noi fanciulla venne:

L'amai pure, e l'amo ancora

Poichè sposa altr' uom l'ottenne.

Nè timor, nè lontananza,

Nè dolor, nè di speranza

Han potuto dal mio core

Questo amore — cancellar.

*Ern.* Che mai sento? Ah! taci, insano ...

Tanto osasti alzar la mente?

Non seguir ... il tristo arcano

Non sia noto ad uom vivente.

A me stesso, o sventurato,

Ei dovea restar celato ...

T'era d'uopo un tal dolore

Al mio core — risparmiar.

Or che badi? ... Un rio sospetto

Già del Duca in mente è desto

*Ugo* La mia vita è in questo tetto ...

Morte altrove ... io resto, io resto.

*Ern.* Forsennato! E la ruina

Farai tu di Parisina?

Non sai tu del Duca amante

L'implacabile rigor?

*Ugo* Partirò; ma un solo istante

Pria vederla ho fermo in cor.

Per le cure, per le pene

Che quest'orfano ti costa,

Mi concedi un tanto bene,

La mia vita è in lei riposta.

Un suo sguardo, un solo sguardo

Temprerà la fiamma ond' ardo.

Prenderò da lei la forza

Di partire, e non morir.

*Ern.* Vieni, vieni: invan tu spero

Ch'io consenta a tanto errore.

Qui de' passi e dei pensieri

È ciascuno esploratore ...  
 Quì le mura, i sassi, i venti  
 Hanno orecchio ed hanno accenti ...  
 Quì neppure il suol profondo  
 Ti potria da lui coprir.  
 ( *lo tragge seco; escono en-*  
*trambi velocemente.* )

## S C E N A V.

Giardino nel Palazzo Ducale.  
 In fondo scorre il Po.

*Parisina, Imelda, e Damigelle.*

*Par.* Quì ... quì posiamo; ombroso,  
 Ameno è il loco.

*Dam.* Aura soave spira  
 Di questi faggi al rezzo,  
 E reca a te l'olezzo  
 Rapito all'erbe e ai fior.

*Imel.* Oggi più lieta  
 Esser dei tu.

*Dam.* Giorno ridente è questo  
 Ad amorosa figlia  
 Che della sua famiglia  
 Festeggia lo splendor.

*Par.* Sì, ne' suoi stati  
 Ritorna il genitore.  
 Oh! voglia il ciel pietoso  
 Che men gli pesi il ricovrato serto  
 Di quel ch'ei dammi ... oh! più di me  
 La pastorella che non ha corona ( felice  
 Se non di fiori!

*Imel.* E a tua mestizia torni?  
 Torni ai sospir?

*Dam.* Deh! parla, onde cotanto  
 In te dolore?

*Par.* È in me natura il pianto,  
 Forse un destin che intendere  
 Dato su gli astri è solo,  
 Quaggiù mi elesse a piangere,  
 Nascer mi fece al duolo;  
 Come colomba a gemere,  
 Come aura a sospirar.  
 Parmi talor, che l'anima  
 Stanca di tante pene,  
 Aneli al ciel più limpido,  
 Aspiri a ignoto bene:  
 Come favilla all'etere,  
 Come ruscello al mar.

*Dam.* Lassa! e te stessa affliggere  
 Sempre così vorrai?

*Par.* Cessar non mi è possibile.

*Dam.* Nè mai tu sperì?

*Par.* Mai!

( *s'ode musica guerriera.* )

*Tutte* Qual suon! Guerrier drappello  
 Move festoso a te.

*Par.* ( O tu, che invano appello,  
 Tu sol non vieni a me! )

( *1<sup>a</sup> Damigelle escono.* )



## S C E N A VI.

*Cavalieri armati di tutt' arme : alcuni con visiera calata . Scudieri che portano le lance , e gli scudi .*

*Parisina , e Imelda .*

*Cav.* Alla giostra , al torneo che prepara  
Esultante e devota Ferrara ,  
Te presente sospira ogni prode .  
Che a contender la palma sen va  
Da te data più dolce la lode ,  
La corona più bella sarà .

*Par.* Cavalier , forse il Duca v' invia ?

*Cav.* S' ei non fosse , chi osato l' avria ?  
Per suo cenno , cotanto favore ,  
Nobil Donna , imploriamo da te .

*Par.* Dalle feste rifugge il mio core .  
Ei lo sa , non vi è gioja per me .

*( a parte .*

*( V'era un dì quando l'alma innocente  
Tinto in rosa vedea l' avvenir ;  
Quando ancor sul mio labbro ridente  
Non suonava d' amore il sospir .  
Ma ti vidi , o fatal giovinetto ,  
Io ti vidi , e la gioja spari .  
Tinto in lutto mi sembra ogni oggetto ,  
E funèbre la luce del dì : )*

*Cav.* Nobil Donna , ha confine il martire :  
Non nudrire — i tuoi mali così .

*Par.* La mia repulsa , o prodi ;  
Donate ad egro cor . Ite , e fortuna  
Venga con voi nel glorioso agone

Al par de' voti miei .

*( i Cavalieri partono . Uno solo rimane . Parisina se ne accorge mentre si move per uscire .*

Nè tu parti , o guerrier ? chi sei ? che vuoi !  
*Caval.* *( sommessamente )*

Un solo istante , o Donna ,  
In segreto mi ascolta .

*Par.* *( Oh ciel ! qual voce ! )*

T' allontana per poco *( ad Imel. )* , e al  
*( cenno mio*

Ad occorrer sii pronta . *( Imel. parte .*

## S C E N A VII.

*Ugo si toglie la visiera ; Parisina lo riconosce .*

*Ugo* Ugo son io .

*Par.* Ciel tu in Ferrara ! e ignoto ?  
E furtivo ? e tremante ?

*Ugo* O Parisina !  
Me ne bandisce il Duca .

*Par.* E al Duca osasti  
Disobbedir ?

*Ugo* Il mio ritorno ignora .  
Ma girne in bando ancora  
Poteva io mai , senza vederti almeno  
L' ultima volta , senza udir per solo  
Conforto mio , che dell' ingiusto esiglio  
Tu pietosa ti dolga , ed un sospiro  
Ti costi il pianto , cui dannato al mondo  
Sarà de' tuoi primi anni il fido amico .

*Par.* Ah! si men duole... e a te piangendo  
(il dico.)

Ma ehe ti giova udirlo? e quale speme  
Nutrir puoi tu? Per tuo riposo e mio  
Cancellar dal pensier dessi per fino  
La rimembranza dell'età fuggita.

*Ugo* Ah! di mia stanca vita  
Sostegno è dessa. Se il presente è lutto,  
Tenebre l'avvenir, mi resti almeno  
Il raggio del passato... allor non t'era  
Quest' Orfano infelice, amar conteso...  
D'amor fraterno.

*Par.* Nè conteso è adesso.  
Or va... te solo oppresso  
Non creder qui. V'ha chi di te più geme,  
Chi più di te si strugge, e sente il peso  
Del nodo a che il suo fato or la destina.  
Vanne, vanne, ten prego.

*Ugo* O Parisina!  
Un sol momento ancora,  
Un sol momento. Ah se tu pure in terra  
Orfana fossi, e di men nobil sangue  
Venuto al dì, forse mi avresti amato  
D'amor più che fraterno...

*Par.* Oh, che mai dici?...  
Che pensi tu?

*Ugo* Sì, tu mi avresti amato  
Come io t'amai, come tuttora io t'amo  
Oltre misura, o dolce mio tesoro...

*Par.* Cessa...

*Ugo* Ah! dillo...

*Par.* Deh! cessa (oh accento... io moro?)

*Ugo* Dillo... io tel chieggo in merito  
Della mia lunga guerra,

Dillo, e beato rendimi  
Solo una volta in terra:  
Mi seguirà dovunque  
Il suon di questi accenti,  
L'intenderò nei venti,  
Nell'onde ancor l'udrò.

*Par.* Ah! Tu mi chiedi, o barbaro,  
Trista e fatal parola,  
Non dee, non dee strapparmela  
Fuor che la morte sola.  
Rendimi prima, ah rendimi  
Di nostra infanzia i giorni,  
Fa che innocente io torni,  
E, t'amo, allor, dirò.

*Ugo* È vero, è ver... non dirmelo;  
Sarei più sventurato.

*Par.* Addio, sfidiamo intrepidi  
Ambo il rigor del fato.

*Ugo* Addio, ma deh! concedimi  
Una memoria almeno.

*Par.* Una memoria... prendila...  
Il pianto mio ti dò.

(gli porge il fazzoletto.)

*A 2.* Quando più grave e orribile

Fia di mia vita il peso,  
tua

Quando de' mali al culmine

Esser ti sembri asceto,  
mi

Pensando di che lagrime

Bagnato è questo vel,

Ah! non dirai che barbaro

non dirò che barbaro

È con me solo il ciel.  
con te

## S C E N A VIII.

*Imelda, e le Damigelle frettolose .*  
*Indi Folco , Ernesto e seguito .*

*Imel., e Dam.* Giunge il Duca .

*Ugo* Il Duca !

*Par.* Ah ! misero !

*Fuggi .*

*Ugo* Invano .

*Fol.* Chi vegg' io ?

*Ern.* (È perduto. Io tremo, e palpito.)

*Fol. (ad Ern.)* Sì compiuto è il cenno mio?

(breve silenzio .)

(*ad Ugo*) Parla tu , perchè tornasti ?

Perchè il campo abbandonasti ?

D' onde avvien che sì segreto

Tu ti aggiri in Belveder ?

*Ugo* Di tornar mi concedea

Di nostr' armi il condottiero .

Io bramavo , e fermo avea

Di offerirmi a te primiero ,

Sol poc' anzi il tuo divieto

Mi fu dato di saper .

*Fol.* Nè partisti ?

*Par.* (Oh istante !)

*Ern.* (Io gelo !)

*Fol.* Perchè innanzi alla Duchessa

Tanto osasti ? parla .

*Ugo* Oh cielo !

*Fol.* Qual ragion ti guida ad essa ?

*Par.* Ei , Signor , percosso , afflitto ...

Dal severo estremo editto ,

Ignorando quale errore

Si mertava il tuo rigore ,  
Umil prece a me porgea  
D' impetrar la tua bontà .

*Fol.* Egli ... e tu ...

*Par.* Lo promettea .

*Fol.* Fu soverchia in te pietà .

*Par.* Ah ! tu sai che insiem con esso

Di tua Corte io crebbi in seno :

Implorar mi sia concesso

Che scolparsi ei possa almeno .

D' alcun fallo io reo nol credo ,

Tale a te si mostrerà .

Questa grazia ch' io ti chiedo

È giustizia e non pietà .

*Ugo* Io sperai la sua preghiera

A placarti almen possente :

Che implorarla eccesso egli era

Nè un sospetto io m' ebbi in mente :

S' egli è tal , ch' io sol sia segno

Della tua severità .

Ma con lei sarà lo sdegno

Forse troppa crudeltà .

*Fol.* (Il difende, e in sua difesa

Tanto adopra ardore e zelo !

All' amor che gli palesa

Di pietade invan fa velo .

In mia mano avrò le prove

Della lor malvagità .

Simuliam , veggiam fin dove

La rea coppia giungerà .)

*Ern.* (Lasso me ! sì ria sventura

Prevenir non ho potuto !

Simular invan procura :

L' imprudente si è perduto ...

Tace il Duca , ma nel seno  
 Il furor covando va ...  
 Ah ! foriera del baleno  
 È la sua tranquillità . )

## S C E N A IX.

*Coro lontano di Battellieri sul Po .*

Voga , voga : qual lago stagnante  
 Ferma il Po le veloci correnti .  
 Di Ferrara le sponde ridenti  
 Par ch'ei voglia più a lungo baciare .

*Coro di Guerrieri .*

Affrettate : del popol festante  
 Dalle rive c' invitan le voci :  
 Già s' appressan le prore veloci  
 Che al torneo denno i prodi recar .

*( la Scena si riempie di Soldati e di Popolo , e le rive di eleganti navicelle .*

*Ern.* Deh ! in tal dì mentre tutto festeggia  
 Non sia core che afflitto si veggia ;  
 Io pur prego , se lice , o Signore ,  
 De' tuoi servi al più antico pregar .

*Fol.* Ugo resti ... cotanto splendore ,  
 Tanta gioja non voglio turbar .

*Ugo, e Par.* ( Oh contento ! )

*Cori* Partiamo , voliamo .

*Battel.* A Ferrara .

*Fol.* ( a Par. ) E tu sol rimarrai ?

Mentre io cedo , tu pur non vorrai  
 Nè a preghiere , nè a voto piegar ?

*Par.* Io vi seguo ... ah potessi qual bramo

Si bel giorno con voi festeggiar !

*Fol. , Ugo , Ern. , e Guer.*

Vieni , vieni , e in sereno semblante ,

Alla pompa presiedi qual diva .

Un tuo sguardo di luce più viva

Questo cielo farà scintillar .

*Par.* Sì , quest' alma respira un' istante ,

S' apre a gioja non prima sentita ,

Alla festa ove gloria v' invita ,

Calma , io spero , conforto trovar .

*A 4. in disparte .*

( Ma divoro nel core tremante

Un timor che non posso frenar . )

*Battel.* Voga , voga : qual lago stagnante

Ferma il Po le veloci correnti ,

Di Ferrara le sponde ridenti

Par ch'ei voglia più a lungo baciare .

*Guer.* Affrettate , del popol festante

I bei voti corriamo a calmar .

*( s' imbarcano . Cala il Sipario .*

*Fine dell' Atto Primo .*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Gabinetto di Parisina nel Ducal Palazzo di Ferrara. Alcova chiusa da seriche Cortine.

È notte. Il luogo è illuminato da ricco doppiere.

*Imelda, e Damigelle.*

*Imel.* Lieta era dessa, e tanto?

*Dam.* Oltre ogni tuo pensiero,  
Al vinciter guerriero  
Sorrise, e il coronò.

*Imel.* E il Duca?

*Dam.* Ad essa accanto  
Fiso in lei sola, e intento  
Gioia del suo contento,  
E il suo gioir mostrò.

*Imel.* Ed al danzar festoso  
Presente pur fia dessa?

*Dam.* Al suo futuro sposo  
Ella ne fe promessa...  
Ma inchiesta aggiugni a inchiesta!  
Qual meraviglia in te?...

*Imel.* Non meraviglia è questa...  
Estrema gioja ell'è.

*Dam.* Fra i manti suoi di porpora,

Fra i suoi gemmati serti,  
Siano i più ricchi e splendidi  
Alla sua scelta offerti,  
Brilli serena e bella  
Come soave stella,  
E in ogni cor diffonda  
Speme, letizia, amor.

*Imel.* (La pena mia si asconda,  
Si celi il mio timor.)

*Dam.* Ella si appressa.

### SCENA II.

*Parisina, e dette.*

*Par.* Un seggio, Imelda... Io sono  
Stanca del mio gioir.

*Imel.* Non usa a queste  
Si clamorose feste,  
Vopo di posa hai tu.

*Par.* De' miei primi anni  
Oggi mi parve respirar l'aurora  
D' un dì sereno... alla paterna Corte  
Io mi credetti fra le pompe e i ludi  
De' miei fratelli... e qual fraterna gloria,  
Mi fu d' Ugo il trionfo... oh come lieta,  
Col giovin prode nell' aringo io corsi!  
E lieta il premio del valor gli porsi!

*Imel.* (Ciel! non si avveri, io prego,  
Il mio sospetto.)

*Par.* Ma fugace lampo  
Sarà la mia letizia, e il sol domani  
Torbido forse sorgerà pur anco...  
Stanche le membra, e stanco

Ben più lo spirito io già risento... Oh lungi  
Riponi i serpi, e la gioconda vesta.

*Imel.* Nè alla notturna festa

Irne vuoi tu?

*Par.* No, non poss'io. Sollievo  
Mi fia migliore il sonno.

*Imel.* Ah! sì lo spero,

È innocente sollievo...

*Par.* È vero, è vero.

Sogno talor di correre  
Entro iucantato albergo:  
Volo in balia de' zeffiri,  
Oltre le nubi io m'ergo,  
Nuoto in sereno spazio,  
Qual cigno nel ruscel.

Dolce, come Arpa eolia  
Voce mi chiama, e dice  
Vieni e del mondo immemore  
Resta quassù, felice...  
A combattuto spirito  
Porto soltanto è il Ciel'.

*Im. e Coro* Oh cari sogni! oh, all'anima

Illusion gradita!

Prendi da lor presagio

Di più tranquilla vita.

Vanne, e più bella ancora

Sorgi alla nuova aurora,

Come è più bello un fiore

Dopo il notturno gel.

*Par.* Addio. L'augurio accetto...

Pace dal sonno aspetto.

(A combattuto core

Porto è soltanto il Ciel'.)

(si danno un'addio. Imelda, e le an-

celle partono. Parisina si ritira  
nell'alcova. La scena rimane vuota  
per alcuni momenti.

S C E N A III.

*Folco, e Parisina.*

*Folco* passeggia guardingo la scena. Rit-  
muove alcun poco le cortine dell'alco-  
va, e le cala di nuovo. Parisina è ad-  
dormentata.

*Fol.* Sì: non mentir le ancelle...

Ella riposa... riposar potrebbe  
Se rea foss'ella? non hai, tu rimorso,  
Più voce alcuna? più paure o larve,  
Non hai, tu notte, per colpevol alma?  
No, non è rea, s'ella riposa in calma...

(silenzio)

Ma pur... con qual desio

Ugo seguia... come pareva lanciarsi

Dietro al corsier, che lo rapìa pel campo!

Come arrossiva a un tratto, e impallidìa...

Oh! quanti ha gelosia.

Occhi di lince avessi, ond' un'istante

Vederle in cor! arte avess'io d'incanto.

Per far che ignudo le apparisse in volto,

Le parlasse sul labbro!...

*Par.* Oh ciel!

*Fol.* Che ascolto!

È dessa che favella...

O s'inganna il pensier?

(porge l'orecchio.)

Par. Oh dolce istante!

Si tosto non fuggir.

Fol. Sogna...

Par. Son teco.

Restiamo insieme.

Fol. (tremante.) Insieme? Con chi?

Par. Mi segui,

Puro zaffiro è il ciel, moviamo uniti

Quai peregrini angelli a miglior nido...

Mi segui, o tenero Ugo.

Fol. (prorompendo) Ugo!

Par. Qual grido!

(esce dall'alcova, pallida, e tremante.)

Ah! chi veggio? tu, signore?

Fol. Sì, qual altro attendi puoi?

Par. Io... null'altro!

Fol. (Oh mio furor!)

Me! sol me!

Par. Che dir mi vuoi?

Fol. » (Ah potessi un solo istante

» Del suo fallo dubitar!)

Par. » (Oh qual ira in quel sembiante!

» Gli occhi a lui non oso alzar.)

Fol. » Fissa i tuoi negli occhi miei:

» Nulla in essi hai letto ancora?

Par. » Oh! che hai tu? turbato sei,

» Ch'io ti lasci!...

Fol. No, dimora.

» (Ah! così tradito io fui!

» Ah! perchè provato ho amor!)

Par. » (Ah! non so fuggir da lui,

» Qui m'annoda il mio terror.)

Fol. Empia donna! (prorompendo.)

Par. Oh ciel!

Fol. T'appressa,

Di fuggirmi invano tenti.

(l'afferra pel braccio.)

Par. Duca! ah Duca!

Fol. Infida!

Par. Cessa.

Quali smanie!

Fol. Atroci, ardenti!

Sciolto è alfin, caduto è il velo;

Tutto è noto, tutto io so.

Par. Qual favella! (Io tremo, io gelo!)

Che sai tu? (Più cor non ho.)

Fol. Tu nel sonno assai parlasti:

Il tuo fallo è manifesto.

Par. Me infelice!

Fol. Tu invocasti

Uom che abborro, che detesto.

Il tuo labbro... iniquo, or ora

D'Ugo il nome proferì.

Par. D'Ugo il nome... (e il sono ancora,

Anco il sonno mi tradì!)

Fol. Parlà omai: come ebbe loco,

Come crebbe il reo tuo foco?

Dove giunse? di che ardere,

Di che speme si nutrì...

Par. Ah! d'orrore e di martire...

Fol. L'ami dunque? L'ami?

Par. (disperatamente) Sì.

(Folco pone la mano al pugno-

le, indi s'arresta.)

Par. Non pentirti... mi ferisci:

Vibra il ferro, ei fia pietosa!

Quest'incendio in me sopisci;

Sol per morte avrà riposo .  
 È delirio l' amor mio . . .  
 Non ha speme , non desio ,  
 È una face che consuma  
 D' un sepolcro nell' orror .

*Fol.* Ch'io ti sveni... e al tuo supplizio  
 Ponga fine una ferita !  
 Lunga io voglio sacrificio  
 Non di morte , ma di vita .  
 Vivi al pianto , vivi al lutto ,  
 L'ira mia vedrai per tutto .  
 Fian tuoi giorni un giorno solo  
 Di spavento e di terror .

( *Folco si allontana respingendola : essa lo segue tremante.* )

### SCENA V.

Galleria nel Palazzo Ducale , che mette a  
 vari Appartamenti illuminati , ove ha  
 luogo la festa .

*La musica esprime il festeggiarsi che si  
 fa là dentro . Dame , e Cavalieri at-  
 traversano la Galleria , e dalla Gal-  
 leria gli Appartamenti .*

#### Coro

È dolce le trombe cambiare co' sistrì ,  
 Di gioja forieri , de' balli ministri .  
 È dolce nell' aule fragranti di fiori ,  
 Cambiare gli allori - co' mirti d' amor .  
 In lieti banchetti , in gaje carole  
 Ci lasci , ci trovi , la notte ed il sole ;

Subliman le menti le voci d' onore ,  
 Le voci d' amore - consolano il cor .  
 ( *si dividono .* )

### SCENA VI.

*Ugo solo , indi Ernesto .*

( *La musica di dentro segue .* )

*Ugo* Nè ancor vien Ella? Cominciar le danze,  
 I concetti echeggiar... Invan di lei  
 Cercai fra i lieti Cori . È mesto il suono,  
 Muta parmi ogni luce , ogni splendore .  
 L' astro non v' è maggiore ,  
 L'astro dell'alma mia . Vieni , e al tuo raggio  
 Languir ciascuna e impallidir si miri  
 Di Ferrara beltà . ( *esce Ern.* )

*Ern.* Dove t' aggiri ?

*Ugo* Ovunque impresse io credo  
 L' orme di Parisina , ovunque un' aura  
 Parmi de' suoi sospiri .

*Ern.* Alle sue stanze  
 Quinci si sale , e tu qui muovi , o stolto ?  
 Seguimi... un sordo ascolto  
 De' Cortigiani sussurrar : turbato ,  
 Fremente il Duca io qui aggirarsi vedo  
 Come leon della sua preda in traccia .

*Ugo* E di perigli a me far puoi minaccia?  
 Cessa : la mia letizia  
 Non funestar , oggi fu tal che morte  
 Potria scontarla appieno . Or va : soverchio  
 È in te timor .

*Ern.* Soverchia è in te fidanza .



*Ugo* Ella m'ama ... certezza è mia speranza.

Io sentii tremar la mano  
Che mi cinse al crin la palma:  
Mi sorrise, e tutta l'alma  
In quel riso scintillò.

Uno spirto, un senso arcano  
D'un' amor maggior d'amore,  
Trapassò da core a core,  
E di gioja l'inondò.

*Ern.* Sconsigliato... e a te presente  
Era il Duca, e a lei d'accanto.

*Ugo* Io nol vidi, ed occhi e mente  
Fur rapiti in lei soltanto.  
Ah! non mai di quel momento  
La dolcezza appien dirò.

*Ern.* Taci, taci... ogni concerto,  
Ogni strepito cessò.

Giunge alcun — Chi fia.

### SCENA VII.

*Dame, Cavalieri, e detti.*

*Dam., e Coro* Repente  
Ne congeda il Duca irato,  
Svelti i fior, le faci spente  
Puoi veder per ogni lato;  
Già le logge, già le porte  
Del Palagio, della Corte,  
Son rinchiuse e custodite  
Da Guerrier che a se chiamò.

*Arm.* *Ugo!* (escono *Armigeri.*)

*Ugo, e Ern.* Oh cielo!

*Arm.* Ne seguite.

*Ugo* Dove?

*Arm.* Al Duca.

*Ugo* A Lui! Verrò.

*Ern.* Io ti seguo.

*Arm.* No, non lice.

*Ugo* Un' amplesso.

*Dam., e Cav.* Qual mistero!

*Ern.* Figlio, figlio... oh me infelice!  
Fui presago.

*Ugo* O Padre, è vero...

*Arm.* Vi affrettate: il tempo preme.  
Folco attendere non sa.

*Dam., e Cav.* Ah più d'Ugo Ernesto geme!  
Quale in sen sgomento egli ha!

*Ugo* (ad Ernesto a parte.)

Questo amor doveva in terra  
Sol da morte aver la calma;  
Innocente e pura l'alma  
Dal mio seno spirerà.

Come alfin di lunga guerra  
Io sorrido all'ultime ore:

Il sospir di questo core  
Meco in tomba scenderà.

*Ern.* Ah! con te, con te sotterra  
Anco Ernesto scenderà.

*Arm.* Vi affrettate: il tempo preme.  
Folco attendere non sa.

*Dam., e Cav.* Ah più d'Ugo Ernesto geme!  
Quale in sen sgomento egli ha!

(*Ugo parte fra gli Armigeri;  
Ernesto con le Dame, e i  
Cavalieri.*)

## S C E N A VIII.

Vestibulo che mette alle Torri  
del Palazzo Ducale.

*Folco , e Guardie .*

Ite , e condotti entrambi  
A me fian tosto. - Interrogarli insieme  
Insieme udirli , e investigar vo pria  
Quale di loro più colpevol sia .  
Che dico ? Il son del pari  
E del par fian puniti. Oh ! mia sorella ,  
Ombra irata , ne esulta : infida sposa ,  
Pria delle nozze , il mal cercato nodo  
Io spezzar devo di mia mano istessa .

## S C E N A IX.

*Ugo , e Parisina da varie parti  
fra le Guardie , e detto .*

*Par.* Ugo ! oh ciel !

*Ugo* Parisina ! in ferri anch' essa !

*Fol.* Eccovi uniti alfine

Non qualbramaste , ma qual debbe unirvi  
Tradito Prence : al vostro amore iniquo  
È questo il tempio : ara il patibol fia .

*Ugo* Al mio soltanto il fia ,  
Se giusto esser vuoi tu . Spirto più puro  
Non ha la terra di costei che offendi .

*Fol.* Ella è rea , ben più rea . Tu la difendi .

*Par.* Tutti siam rei ... ma solo  
Noi di desio , tu d'opre. Ah ! pera il giorno

Che a te promessa io fui dal padre ad onta  
Del pianto mio .

*Ugo* Dch ! Parisina ...

*Par.* È vano .

Non è per lui più arcano  
L' antico amore ... Io lo svelai dormente :  
Desta il confermo .

*Ugo* E dove tu il confessi  
Indegno io ne sarei , s' anco il tacesti .

Odilo , o Duca ... io l' amo  
Più che la vita , dall'infanzia io l' amo .

( *Folco , durante il discorso  
di Parisina ed Ugo , e ri-  
masto concentrato : nulla  
risponde .*

*Fol.* Custodi , al carcer loro  
Sian ricondotti . Fino al dì novello  
Sien del Palagio mio chiuse le porte  
A chiunque ei sia .

*Par.* Morte è tal cenno .

## S C E N A X.

*Ernesto , e detti .*

*Ern.* ( con un grido . ) Morte !

*Fol.* Ah ! che vieni a presentarti  
Non chiamato ? Ond' hai tu dritto ?

*Ern.* Sacro io l' ho , se a risparmiarti  
Vengo , o Duca , un rio delitto .

*Fol.* Un delitto a me !

*Ugo , e Par.* Che intendo ?

*Ern.* Sì : un delitto atroce , orrendo !  
Al mio crin canuto credi ,

Al terrore in cui mi vedi...  
 Guai se d'Ugo ai giorni attenti...  
 Guai tre volte, guai per te!

*Ugo, e Par.* Qual linguaggio?

*Fol.* E quai spaventi

Inspirar pretendi a me?

Ubbidite. *(alle Guardie)*

*Ern.* Ah! no.

*Fol.* T'invola.

Tanto ardire omai m'irrita.

*Ugo* Cessa, amico, e ti consola.

Non espor per me tua vita.

*Ern.* Duca! ah Duca...

*Fol.* Olà, l'insano.

Tratto sia da me lontano.

*Ern.* Del Nepote or dunque in core

Tutto appaga il tuo furor.

*Par.* E fia vero?

*Ugo* Oh! qual' orrore!

*Fol.* Ei mio sangue! (Un gelo ho in cor!)

*Ern.* Sì: Matilde abbandonata,

Da te, misera! scacciata,

Mel fidava ancora infante,

E moriva nel dolor.

Vi abbracciate.

*Fol., Ern.* Oh colpo!

*Par.* Oh istante!

*Ugo* Duca!

*Fol.* Ugo!

*A 2.* Oh mio terror!

*(per abbracciarsi, si arrestano ambedue appena si avvicinano.)*

*Ern.* Che veggio? D' affetto

Nè un guardo? - Nè un segno?

*Ugo, e Par.* (O fato! E' compiuta  
 La nostra sventura.)

*Fol.* (Fra noi si solleva  
 Fantasma di sdegno.)

*Ern.* (Ah! sorda in quell' alma  
 E' fatta natura!)

*Fol., Ugo, e Par.*

Per sempre, per sempre

Sotterra sepolto

Deh! fosse rimasto

L' arcano che ascolto

Foss' egli un delirio

Dell' egra mia mente,

Un ombra fuggente

Ai raggi del dì.

Ma lass<sup>a</sup> è verace,

Lo provo, lo sento

Al fero sgomento

Che il cor mi colpì.

*Ern.* (O vana speranza

Vent' anni nudrita,

Oh! come in un punto

Al vento sei gita

Se il grido del sangue

Quell' ira non calma,

Se immota quell' alma

Rimane così.

Affetto malnato,

Colpevole amore

I sensi del cuore

Più sacri colpi.)

Fol. (ad Ern.)  
Protettor d' un' empia suora,  
Vè qual figlio hai tu serbato?  
Empio anch' esso...

Ugo Ed empio ancora  
Chi la odiava.

(guardando biecamente Folco.)

Ern. Forsennato!

Ugo Sì, lo sono... e gonfio il core  
D' amarezza, di dolore...  
Ei la madre mi ha rapita...  
Ei serhommi a infame vita...  
L' amor mio sol mi restava,  
E' amor mio sepolto in me...  
Questo ancora ei m' invidiava!  
Questo amor delitto ei fe'!

(Folco è immobile, e pensoso.)

Par. Ugo!... ah cessa...

Ugo Ov' è la scure?...  
Tronchi d'essa i miei tormenti..

Par. (a Fol.)  
Non udirlo... a sue sventure  
Dona tu gli amari accenti:  
Me cagion di tanta pena  
Me soltanto opprimi e svena...  
Ma il nepote!... Ah! no... non  
Lo risparmia per pietà. (muoja...)

(breve silenzio. Folco si riscuote.)

Fol. (ad Ern.) Teco il traggi. Ei viva..

Ern., e Par. (Oh gioja!)

Ugo Viver io!...

Ern., e Par. T' affretta... va..

A 4.

Fol. T' allontana fin che in petto  
Di natura i moti io sento:  
Sciagurato! un sol momento  
Li potrebbe soffocar.

(Ah! perchè son io costretto  
Mio malgrado a lagrimar!)

Ugo Non è vita, è lunga morte,  
Pena eterna che mi dai:  
Le mie smanie tu non sai...  
Ti farian raccapricciar.

(Ah! mi lascia, o cruda sorte,  
Men colpevole spirar.)

Par. Vanne: fuggi, e atroce scena  
Ern. Vieni:

All' Italia si risparmi.  
Per pietà di più non farmi  
Di terror, d' orror gelar.

(Ah! chi mai morrà di pena  
S' io pur seguo a respirar!)

(Ernesto stracina seco Ugo.  
Folco accenna alle Guardie  
di recar via Parisina.)

## SCENA XI.

Folco, e Guardie.

Fol. » Vada... si vada: a inorridir non abbia  
» Per me Ferrara. Ella rimane... e basta.  
» Oh! quale in me contrasta  
» Folla d'affetti, e tutti orrendi, e tutti  
» Disperati e feroci! (passeggia alcuni  
momenti agitatissimo, indi pac-  
catamente.) » Oia, guidata

» Alle ducali stanze un' altra volta  
 » Sia Parisina, e qual poc' anzi ell' era  
 » Onorata da tutti, ed ubbidita. —  
 » Non più: son fermo... appien mia tra-  
 (ma è ordita. (parte.

*Fine dell' Atto Secondo.*

SCENA XI.

Isola, e Guardie.

M. Vada...  
 Per me Ferrar...  
 Op! quale in...  
 Folla d' allitti...  
 Disperati e feroci...  
 moment...  
 colmente.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Galleria terrena nel Ducale Palazzo.  
 In fondo gotici finestroni chiusi.

*Damigelle di Parisina, e Cavalieri.*  
 (escono lentamente)

Coro. **M**uta, insensibile,  
 Se non in quanto  
 Dagli occhi turgidi  
 Le sgorga il pianto,  
 L' afflitta tace,  
 Par fuor di se.  
 Pianger lasciamola:  
 Non la turbiamo:  
 Calmar quell' anima  
 Noi non possiamo:  
 Per lei più pace  
 Quaggiù non è. (si ritirano.

### SCENA II.

*Parisina, indi Imelda.*

Par. No, più salir non ponno  
 Miei preghi al ciel... pur più straziato core  
 Mai non ricorse a lui come il cor mio.

Imelda !...

*Imel.* A te son io  
Nunzia d'alcuna speme. In suo perdono  
Par fermo il Duca, e congedò tranquillo  
Il generoso Ernesto.

A cui guidar lontano Ugo è concesso.

*Par.* Ugo !... ei dunque parti ?

*Imel.* Parla somnesso...

Un foglio suo ti reco...

Prendi.

*Par.* Un suo foglio !... E chi tel diè ?

*Imel.* Poc' anzi

Un giovine scudier furtivamente  
Nell' Atrio che conduce a queste stanze.

*Par.* Incauto ! e quali ancor nutre speranze !

(legge il foglio .

» Donna, non ti fidar: Non può del mostro

» Esser la calma e la pietà sincera .

» Quando la squilla del vicino chiostro

» Dell'alba annunzierà l'ora primiera,

» Da tal condotto che il periglio nostro

» Mosse a pietade, e che salvarci spera ,

» A te per via segreta... (si arresta .

*Imel.* Oh ! ciel !

Prosegui :

A che ti turbi ?

*Par.* Osa sperar l'insano :

Ch'io con lui fugga !...

*Imel.* Oh ! non lo sperì invano :

Io tel confesso, io pure

Più che il furor del Duca ,

Si, ne temo la calma...

Io conobbi Matilde...

*Par.* (con gli occhi sul foglio) In sen del

(Padre

Condarmi ei vuole... e s'io ricuso, ei

(giura

Di sua mano svenarsi in queste soglie .

*Imel.* Ei n'è capace.

(lontano Orologio suona un'ora .

*Par.* Ah ! qual tremor mi coglie !

È questa l'ora !

*Imel.* È questa...

Che risolti ?

*Par.* Io... non so. - Segreta voce

Mi dice che quest'ora

L'ultima è di mia vita .

*Imel.* Oh ! ti conforta...

Disgombra il tuo terror...

*Par.* Non odi intorno

Un gemer fioco ! di sinistri augelli

Uno strido non senti !... errar non vedi

Vicino un'ombra !...

*Imel.* Il duol t'inganna, il credi .

*Par.* Ciel sei tu che in tal momento

Mi sgomenti, e m'empi il core

Di quel tremito d'orrore

Ch'è presago del morir .

Supplicarti invano io tento ,

Io ti sporgo invan le braccia .

Sulle labbra mi si agghiaccia

La preghiera, ed il sospir .

(odesi flebile musica .

Silenzio, un suon lugubre

Lontano echeggia .

*Imel.* E' vero... è ver .

*Par.* Che fia ?

(Canto lontano .)

Coro. O Ciel, da te non sia

Come quaggiù dannato ;  
 Ascenda perdonato  
 Del soglio eterno al piè.  
*Par.* De' moribondi  
 Questa è la prece . Al suol mi annoda ,  
 ( e affligge )  
 Invisibil poter .

## S C E N A III.

*Damigelle , e dette .*

*Dam.* Ora funesta !  
 Sottratti al Duca . Ei vien .  
*Imel.* ( trascinando Parisina ) Fuggasi .

## SCENA ULTIMA

*Folco con seguito , e detti .*

*Fol.* Arresta .  
*Par.* In quegli occhi , in quel sembiante  
 La vendetta io leggo espressa .  
*Fol.* Ben vi leggi . E in questo istante  
 Piena è omai , sfogata è dessa .  
*Par.* Parla... Oh! ciel... di lui che festi ?  
 Ugo... ov' è ?  
*Fol.* Tu l'attendesti :  
 Empia donna , a te lo svela  
 In tal guisa il mio furor .  
 ( si aprono i veroni del fondo ,  
 e vedesi nel cortile il cada-  
 vere d' Ugo . )  
*Par.* Ugo!... io muoro .  
 ( si abbandona sulle Damigelle .

*Coro* Ah! no: le cela  
 Lo spettacolo d' orror .  
*Par.* Ugo!... è spento! A me si renda  
 ( fuori di se . )  
 La sua fredda esangue salma!...  
 Che sovr' esso io spiri l' alma ,  
 L' alma oppressa dal dolor .  
 Scenda , indegno , ah! su te scenda  
 Il suo sangue infin che vivi ,  
 Ei del sol , del ciel ti privi ;  
 Ti ricolmi di squallor .  
 ( ricade . )

*Cori* Ella manca ...  
*Fol.* Il ciel previene  
 La sua pena .  
*Imel., e Coro* Ahi ! spira ! ahi ! muor !  
 ( Cala il Sipario )

FINE DEL MELO-DRAMMA .

87698



Roma 18. Novembre 1834.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario  
Antonio Somai Revisore.

Roma li 10. Dicembre 1834.

Se ne permette la rappresentazione per parte  
della Deputazione de' pubblici Spettacoli.

D. Leonardo de' Duchi Bonelli Deputato.

15. Decembris 1834.

Imprimatur

Fr. Angelus Vincentius Modena Ord. Præd. Sac.  
Pal. Mag. Soc.

Imprimatur

A. Piatti Archiep. Trapesunt Vicesgerens.